



incontro

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna - Gallarate
2013, n.° 2

Incontro

Anno XXXV - n° 2 - Giugno 2013
Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it



Dir. Resp. : *don Carlo Manfredi*
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

Stampa: *A.Ferrario Ind.Grafica*
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

*Il presente numero
è stato chiuso il 22 Maggio 2013
Ne sono state stampate 2.000 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti
nel territorio della parrocchia
ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA.*

FOTO DI COPERTINA
PAPA FRANCESCO, ELETTO IL 13
MARZO 2013

Indirizzi utili

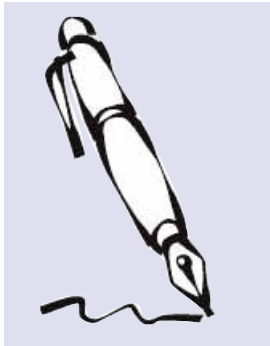
don Carlo Manfredi, parroco
via Leopardi, 4 - tel. 0331 792630
doncarlo.manfredi@alice.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

Orari SS. Messe:

sabato e prefestive: ore 18.00
festive: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00
feriali: ore 8.00
mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)
venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore 17
(Cappella del Centro Parrocchiale)



Editoriale

Dalle lamentele alla speranza

Quanto lamentarsi in questi mesi!

Vuoi per i morsi della crisi che continua a farsi sentire soprattutto sulle fasce più deboli, e non solo ... E poi, cosa insolita: il Papa Benedetto XVI che si dimette ... Così che anche la Chiesa sembra toccata pesantemente dal sistema crisi ... Ritornano alla mente le parole del libro di Daniele: "Ora, Signore, ... non abbiamo più né principe, né capo, né profeta".

E non dimentichiamo che, sempre in questi mesi, per la politica non è andata meglio: governo tecnico in crisi, una campagna elettorale, come al solito litigiosa, lontana dai problemi della gente; uno strano risultato elettorale che non dava indicazioni per una soluzione di governo ... In piena crisi di governo il rischio di rimanere anche senza Presidente della Repubblica ... tanto da dover ricorrere ad una insolita procedura: rieleggere lo stesso.

E quanto lamentarsi: ce n'era motivo? Così anche noi si assomigliava ai discepoli di Emmaus, quando la sera di pasqua se ne tornavano al villaggio lamentandosi: "Noi speravamo ..." (Lc 24,21), ma tutto finito.

Invece, se ci apriamo ad uno sguardo più ampio su questi mesi ormai alle spalle si capisce come il "lamentarsi fa male al cuore" e non risolve i problemi: certo i rischi - sia per un aspetto come per l'altro - sono stati reali.

Ecco però il 13 marzo, da un Conclave brevissimo, un nuovo Papa: Papa Francesco, "venuto dalla fine del mondo" che lancia subito messaggi e gesti, non da fine del mondo ma di grande speranza: per la Chiesa e il mondo.

"... il Signore mai ci abbandona: sempre è con noi, anche nel momento difficile. E non cerchiamo rifugio nelle lamentele: ci fanno male al cuore." (Papa Francesco, Omelia del 3 aprile).

Anche la politica, più che mai bloccata, cerca di imitare lo "stile Chiesa"... e alla fine possiamo dire che quasi ci riesce: più che parole di speranza ha ricevuto scudisciate dal rieleto neo-presidente sulle riforme da tempo promesse e non ancora fatte, ma strano, non piange, applaude. La politica sembra ritrovare i termini dell'accordo, del dover comunque lavorare insieme perché il "bene comune" è compito di tutti ...

E anche la politica tenta dunque di lanciare un messaggio di speranza; ci auguriamo che possa farcela, certo quanto è successo domenica 28 aprile, la sparatoria davanti a palazzo Chigi, è un pericoloso segnale che impegna tutti a fare la propria parte perché la speranza vinca sul pericolo di chiuderci nella lamentela ...

Papa Francesco ci invita a non entrare "in questo gioco di vivere di lamenti" perché ci tolgono la speranza...". E in questo periodo di crisi è importante non chiudersi in se stessi, ma aprirsi, essere attenti all'altro: "portare speranza nelle periferie del mondo" (Papa Francesco).

don Carlo

PAPA FRANCESCO

UN DONO GRANDE ALLA CHIESA E AL MONDO INTERO!

Approfitto di queste righe per mettere su carta i ricordi degli ultimi giorni: convulsi ma belli. Merito di un uomo, Papa Francesco, che ha saputo conquistare anche la stampa mondiale, un cliente difficile.

Fin da quel primo incontro, voluto proprio da lui tre giorni dopo la sua elezione. Sabato 16 marzo in aula Paolo VI. *“Vi ho fatto lavorare...”* Un sorriso lo strappa subito, con queste semplici parole. Ma il discorso che fa ai giornalisti e anche il racconto di quanto accaduto in conclave e della scelta del nome da pontefice. Ci spiega come è nata la cosa. Accanto a lui, nella cappella Sistina, c'era il cardinale brasiliano Humes: *“... Un grande amico e quando la cosa stava diventando un po' pericolosa lui mi confortava ... poi arrivata la soglia dei 77 voti, cioè i due terzi degli elettori ... lui mi ha abbracciato e mi ha detto: “non dimenticarti dei poveri...”*. Da qui la scelta del nome: *“ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi ho pensato alle guerre: Francesco è l'uomo della pace, che ama e custodisce il creato...”*

E quelle parole che hanno strappato l'applauso dei seimila presenti e anche qualche lacrima: *“Vorrei una chiesa povera e per i poveri”*.

È un Papa che ci ha conquistato per la sua umanità. È un Papa che parla con i gesti, con le battute.

Racconta: *“Qualcuno mi ha consigliato il nome Adriano come il*

Un pomeriggio, in Oratorio, ho conosciuto MARCO CLEMENTI. Sicuramente l'avrai sentito nominare e anche vedere al TG1. È un giornalista davvero entusiasta e quando lo ascolti ti sembra di essere anche tu, con lui, nell'intervista!
Nipote della nostra suor Luisa, “qui è di casa”, uno di noi! Spesso inviato in zone di frontiera, affronta tutto con la disinvoltura di chi sa essere sempre disponibile, sereno e instancabile.

Quel pomeriggio gli ho chiesto un articolo sul Papa e lui, nonostante il tanto lavoro, mi ha risposto subito.

Grazie Marco per quello che sei! Grazie per la tua professionalità e il modo con cui la vivi! Noi, adesso, non ti dimentichiamo!

Suor Anna

papa riformatore Adriano IV. O Clemente XV ... così tu ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la compagnia di Gesù ... ma sono battute”.

Già, battute di un Papa che rende ancora più festoso il clima nell'aula Paolo VI. Ci sono direttori, inviati, personale dei media vaticani.

Ci lascia, il Papa, con una consegna: *“Dovete comunicare verità, bontà, bellezza. E poi ricordate: siamo chiamati non a comunica-*

re noi stessi ma questa triade”.

Alla fine benedice in silenzio: perché ci sono anche non credenti e rispetta la coscienza di ciascuno.

Un Papa che la mattina dopo segue nella sua parrocchia. Certo del Vaticano, ma sempre parrocchia. Troppo piccola, la chiesa di Sant'Anna, per contenere tutte le persone che avrebbero voluto partecipare alla prima messa celebrata da Papa Francesco.

Già al suo arrivo c'è l'entusiasmo della folla che sovrasta ogni altro aspetto. Lo chiamano per nome, gli chiedono di avvicinarsi.

In processione fa il suo ingresso nella chiesa. All'omelia commenta il brano del vangelo, il perdono di Gesù all'adultera: *“Anche noi credo che siamo questo popolo che da una parte vuol sentire Gesù ma dall'altra ci piace bastonare e condannare gli altri ... il messaggio forte di Dio è la misericordia”*.

“...il Signore non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono ...”

Poi al termine della messa, come un parroco si ferma davanti la porta della chiesa e saluta ad uno ad uno i fedeli. Una parola per tutti: c'è anche il fratello di Emanuela Orlandi, Pietro. E poi tanta gente, soprattutto bambini ai quali chiede il nome e dice loro di pregare per la sua persona.

Qualche giorno dopo, l'incontro con gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede: non c'è il trono e il Papa non parla in fran-

cese (la lingua della diplomazia), ma in italiano. Altri segni di novità nel pontificato di Francesco. Davanti a lui il corpo diplomatico dei 180 Paesi accreditati. Discorso ad ampio raggio, ma con alcune linee guida. “*San Francesco*”, dice, “*ci insegna a custodire e a rispettare il creato, che troppo spesso sfruttiamo avidamente a danno l'uno dell'altro*”. Proprio sull'esempio di Francesco, la Chiesa vuole prendersi cura soprattutto dei più poveri ed emarginati. “*Quanti poveri ci sono ancora nel mondo!*”, aggiunge, “*e quanta sofferenza incontrano queste persone!* Ma c'è anche la povertà spirituale, che nasce da quella che Benedetto XVI chiamava dittatura del relativismo: quando ognuno pensa solo a se stesso, mette a rischio la convivenza tra gli uomini”.

Il giorno successivo ancora una pagina di storia, questa volta a Castelgandolfo. Come in un gioco di specchi, eccoli i due Pontefici: Francesco, il regnante, e Benedetto, l'emerito. Entrambi vestono di bianco, che è il colore dell'abito papale. Lo è

da quasi cinque secoli, da quando Pio V, che era domenicano, scelse per la veste il colore del suo ordine. Francesco indossa la fascia e la mantellina, che fanno parte dell'abito del papa regnante, ma non porta la mozzetta di raso o di velluto rosso, da lui ritenuta poco idonea al suo stile sobrio e ispirato a povertà. Per il Pontefice emerito invece nessuna mantellina e nessuna fascia. Da quando ha smesso di essere Papa regnante, questi simboli della dignità papale non fanno più parte del suo abbigliamento. Benedetto porta un anello, ma non è più quello con l'immagine di Pietro, bensì il suo anello episcopale. Due Papi, due uomini, due fratelli che si incontrano. 15 minuti dopo mezzogiorno l'arrivo all'elipporto, dentro la villa pontificia. Un lungo abbraccio. Per 23 giorni è rimasto nascosto, Papa Benedetto. L'incontro di oggi lo restituisce al mondo. È un dialogo fatto di sguardi, di gesti, di parole sussurrate. Siedono assieme nella macchina.

Assieme entrano nella cappella del palazzo apostolico per un momento di preghiera, di dialogo interiore con Dio.

Ci sono momenti che le telecamere non raccontano. Altri che mostrano l'amicizia, la familiarità che lega i due papi. Così al momento del dono che Francesco porta al Papa emerito: “*...È l'icona della Madonna dell'umiltà... e mi permetta, ho pensato a lei*”.

Poi colloquio privato: 45 minuti, dice il portavoce, padre Lombardi, che incontra i giornalisti proprio sulla piazza di castello, mentre la gente grida i due nomi Francesco e Benedetto. E un elicottero riporta in Vaticano Papa Bergoglio.

Gioia, croce e giovani. Sono le tre parole che Papa Francesco consegna nella celebrazione della Palme in piazza San Pietro. Si inizia dall'obelisco con la benedizione e la processione che ricorda l'ingresso a Gerusalemme di Cristo. La gioia di quell'accoglienza fa dire al Papa: “*Un cristiano non può mai essere triste, non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento*”.

Ma poi c'è un'altra catechesi che il nuovo papa ripete anche questa domenica: inizia quando finisce la messa e comincia il giro sulla papamobile.

È un dialogo fatto solo di gesti, di sguardi: di baci ai bambini che la scorta gli pone: uno, due ... tre piccoli. Senza fretta. Accarezza i disabili, vede un gruppo di amici ... scende a salutarli.

A un uomo chiede come cucina la moglie. E con l'invito alle Giornate della Gioventù conquista anche i ragazzi.

Un po' di delusione per chi non aveva capito che l'*angelus* c'era già stato, in coda alla messa, e lo aspettava a mezzogiorno dalla finestra. Ci saranno altre occasioni, sicuro, è un Papa che non si sottrae.



Marco Clementi

La redazione, per la rubrica "VITA DELLA CHIESA" mi chiede un pensiero per continuare la riflessione sul Concilio Ecumenico iniziata dal teologo Mons. Bruno Forte. Vi rimando quindi al numero scorso di *INCONTRO* e ora proseguiamo con qualche riflessione.

Rileviamo anzitutto che questo non è stato il primo Concilio della Chiesa: il primo è stato a Gerusalemme al tempo degli Apostoli, poi ce ne sono stati altri, non moltissimi, tuttavia l'ultimo Concilio è stato il VATICANO II ormai cinquant'anni fa.

Questo Concilio però ha avuto una tonalità abbastanza diversa rispetto ai precedenti, che sono stati, in genere, di tipo dottrinale, cioè precisavano la dottrina della Chiesa e dichiaravano che le affermazioni contrarie a quelle del Concilio erano errate e perfino eretiche.

I Vescovi riuniti per il VATICANO II capivano di dover mostrare soprattutto la bellezza della vita e della dottrina cristiana, vista co-

me realtà donata dal Signore alla Chiesa, e proporla al mondo con animo pastorale. Rinnovare l'invito alla Chiesa stessa e a tutta l'umanità di considerare e comprendere il dono del Signore in mezzo a noi.

Un progetto così ampio e impegnativo richiedeva necessariamente degli "schemi di lavoro" per discutere e questi strumenti sono stati preparati con cura dagli organismi del Vaticano, ma anche dalle università teologiche del mondo e da vari contributi di personalità e di paesi diversi.

Tutto questo è arrivato nell'aula del Concilio che è stata la Basilica di san Pietro, dove si sono radunati tutti i vescovi del mondo che potevano essere presenti, rappresentanti delle altre confessioni cristiane e di altri organismi. I vescovi erano più di duemila.

I lavori sui diversi argomenti si sono svolti in quattro sessioni di diverse settimane per ciascuna nell'arco di tre anni dal 1962 al

1965, e qui è avvenuto quel che possiamo chiamare "*il miracolo della presenza dello Spirito Santo*", perché gli schemi già preparati che sono stati consegnati ai Padri conciliari hanno poi subito nella discussione cambiamenti anche molto significativi.

Lavorando sui testi base i padri conciliari, provenendo da ambienti e culture così diverse, ne allargavano e approfondivano la riflessione, arricchendola e aggiornandola nei contenuti, e il lavoro di revisione ed esame dei testi è stato molto impegnativo.

La conclusione è stata che gli schemi preparati sono stati profondamente cambiati per opera dei padri e dello Spirito Santo che li ha animati così.

Di fronte a questo grande lavoro ci possiamo chiedere: ma un tale lavoro interessa anche a noi? Non è forse per gli addetti, cioè per il Papa e i Vescovi, a loro, certo, serve, ma serve anche a noi?

La risposta è totalmente affermativa perché questa grande rifles-



sione ci ha detto molto chiaramente che tutti siamo "Chiesa" animati dalla Parola del Signore.

Il Concilio quindi è stato elaborato dal Papa e dai Vescovi PER LA CHIESA E CON LA CHIESA.

Una Chiesa però non arroccata in modo verticistico ma in dialogo al suo interno con le altre confessioni cristiane, le altre religioni e perfino con chi non crede: in poche parole una Chiesa aperta a tutti gli uomini, al mondo intero.

I documenti del Concilio, quindi, non sono riservati agli addetti ai lavori ma sono proprio per tutti: per i cristiani e per tutti gli uomini di buona volontà desiderosi di conoscere e di comprendere il progetto di Dio

A questo riguardo intendo fermarmi un momento su un punto solo che ci permette però di intuire la bellezza e la ricchezza della narrazione conciliare.

I Padri del Concilio si sono chiesti: "CHIESA COSA DICI DI TE STESSA?" Domanda importante per i cristiani perché possano capire chi sono e importante anche per i non cristiani perché interessa anche loro in quanto uomini pensanti.

Se noi facessimo questa domanda a una persona qualunque potremmo facilmente ricevere una risposta retorica, che mette in campo il Papa, il Vaticano, i preti del paese, gli edifici che si chiamano chiesa ecc. Tuttavia ci accorgiamo che il Concilio è andato più a fondo: ci ha detto e ha voluto farci capire che la Chiesa è "IL POPOLO DI DIO". Quindi non solo il Papa e i Vescovi, ma tutti i credenti in Cristo: la chiesa è il popolo di Dio senza distinzioni di razze, lingue, culture, posizioni ecclesiali e sociali ecc.

La Chiesa è l'insieme dei cristiani che hanno questi tratti costitu-

tivi.

Riporto qui un breve brano della Costituzione "LUMEN GENTIUM" sulla natura della Chiesa. Breve, ma davvero bello, luminoso, entusiasmante e impegnativo: il popolo dei credenti in Cristo ha i seguenti connotati fondamentali: **"Questo popolo messianico ha per capo Cristo "dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra purificazione" (Rom.4,25) e ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati. E finalmente, ha per fine il Regno di Dio, cominciato in terra dallo stesso Dio e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia portato da Lui a compimento, quando comparirà Cristo vita nostra; e anche "le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (Rom.8,21). Perciò il popolo messianico pur non comprendendo in atto tutti gli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità è pure da Lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo."**

Questa è una bella pagina riassuntiva, ma ce ne sono molte altre e quindi val la pena di conoscere meglio questo benedetto, veramente benedetto, Concilio Ecumenico Vaticano II.

Conoscerlo per viverlo nella vita personale ecclesiale e civile,



Il VESCOVO MARCO FERRARI, ordinato presbitero il 28 giugno 1959 dall'allora arcivescovo Giovanni Battista Montini, inizia il suo ministero sacerdotale come vicerettore del seminario arcivescovile di Saronno, diventandone nel 1963 rettore. Nel 1972 è nominato parroco di Osnago e nel 1981 di Santa Maria del Suffragio a Milano. Vicario episcopale per la città della Madonnina dal 1983, l'8 settembre 1987 è nominato da papa Giovanni Paolo II, vescovo ausiliare di Milano.

Nel 1991 è chiamato a ricoprire l'incarico di VICARIO EPISCOPALE PER LA ZONA PASTORALE DI VARESE, ruolo che lascia nel 2003: da allora risiede nella parrocchia di San Giulio, dal 2008 parte della comunità pastorale San Maurizio, nella città di Cassano Magnago

È attualmente il VESCOVO DELEGATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA PER IL CLERO ANZIANO E MALATO.

come ci hanno invitato a fare i Papi del Concilio, da Giovanni XXIII fino all'attuale Papa Francesco e i nostri Vescovi dal Card. Montini fino all'attuale Card. Scola.

Il Concilio Vaticano II compie cinquant'anni, ma gli inviti di vitalità e di rinnovamento non sono affatto esauriti o appassiti. Il Concilio va ancora conosciuto e messo in pratica.

Quindi: auguri e ... coraggio cristiano!

+ Marco Ferrarini
Vescovo Ausiliare

Comunità' Parrocchiale

COME FUE DOLCE IL BACIO DI GESÙ ALL'ANIMA MIA!
TERESA DI LISIEUX, PRIMA COMUNIONE 8 MAGGIO 1884

PRIME COMUNIONI 2013

PRIMA COMUNIONE, 5 MAGGIO 2013

BALBUENA ENRICO
BANFI SAMUELE
BOTTURI GIORGIA
LETTIERI NICOLA
GNOCCHI ELSA
MARCHETTO RAFFAELE
MEAZZA CHIARA
MONDINI ANDREA
MORETTI PIETRO
DI TUSA MASSIMILIANO
IZZO MATTEO
RUTIGLIANI SIMONE
MARTIGNONI IRENE
MEAZZA ANNA
SPANPINATO SERENA
TASSONE CHIARA
ORIO PIETRO
PODIO GABRIELE
TAFÀ NICOLÒ

PRIMA COMUNIONE, 12 MAGGIO 2013

ACOSTA JASMINE
ACOSTA MANUEL
ADAMO ROBERTO
BERARDI ELEONORA
BOGNI RICCARDO
CAMOLA NOEMI
CERIANI DANIEL
CIPOLLA CRISTIAN
CORNACCHIA MARA
CRICELLI FRANCESCO
D'ALESSIO SARA
DE LISI MATTIA
GIOVANE SOFIA
DE BERNARDI MARTIGNONI VITTORIO
LA COGNATA GIORGIA
LAI SOFIA
LAI LORENZO
PICCOLO LONGO RICCARDO
ROMA MARTINA MARIA
RUBERTO ELEONORA

ALCUNE CONDIVISIONI DOPO AVER RICEVUTO GESÙ EUCARISTIA ...

Domenica 5 maggio ho ricevuto la mia Prima Comunione ed è stato un giorno che ho tanto atteso e a cui mi sono preparato intensamente con l'aiuto di don Carlo, delle suore, delle catechiste e della mia stessa famiglia.

Prima di ricevere nel mio cuore Gesù mi sono sempre chiesto, guardando chi lo stava già accogliendo, come mia sorella, che sapore potesse avere l'ostia e cosa si provasse a sentire il "gusto di Gesù".

Poi, arrivato il giorno, è avvenuto tutto molto in fretta! È stata una giornata intensa di cui ricorderò la gioia e la soddisfazione che mi ha donato. Ricorderò con felicità anche il battesimo del mio compagno Enrico che ha reso la celebrazione ancora più bella e coinvolgente.

Concludo con le parole di suor Elisa, facendo lo stesso augurio a tutti: "Possa Gesù essere lo zucchero delle nostre giornate!"

Quando ho fatto la Comunione ho provato gioia e felicità perché ho ricevuto per la prima volta Gesù nel mio corpo.

È stato bellissimo: ero emozionata, felice, allegra ed agitata.

Ho provato emozione, entusiasmo e agitazione. È stato un momento bellissimo e felice, vorrei riprovarlo!

Quando ho fatto la Comunione ho provato: gioia, felicità, Amore!

Ho provato una forte emozione è un po' di paura.



Comunità' Parrocchiale

PRIME COMUNIONI 2013

QUESTO È IL MIO REGALO

PER VOI ...

SONO LE PAROLE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II AI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE, 14 GIUGNO 1979

Voi siete i prediletti di Gesù: "Lasciate che i fanciulli vengano a me!" – diceva il Divin Maestro – Non glielo impedito (Lc 18,16).

Voi siete anche i miei prediletti! Cari bambini e bambine! Vi siete preparati alla vostra Prima Comunione con tanto impegno e tanta diligenza, e il vostro primo incontro con Gesù è stato un momento di intensa commozione e di profonda felicità. Ricordate per sempre questo giorno benedetto della Prima Comunione! Ricordate per sempre il vostro fervore e la vostra gioia purissima! Per questo motivo voglio lasciarvi alcuni pensieri, che vi possano servire per mantenere sempre limpida la vostra fede, fervoroso il vostro amore a Gesù Eucaristico, innocente la vostra vita.

1. GESÙ È PRESENTE CON NOI. ECCO IL PRIMO PENSIERO.

Gesù è risorto, è asceso al cielo; ma ha voluto rimanere con noi e per noi, in tutti i luoghi della terra. L'Eucaristia è davvero un'invenzione divina!

Prima di morire in Croce, offrendo la sua vita al Padre in sacrificio di adorazione e di amore, Gesù istituì l'Eucaristia, trasformando il pane e il vino nella sua stessa Persona e dando agli Apostoli e ai loro successori, i Vescovi e i Sacerdoti, il potere di renderlo

Un vero mistero! Questo era la prima comunione neanche tanti anni fa.

Ciò che a noi genitori oggi è piaciuto molto è stato poter accompagnare nostro figlio nel meraviglioso cammino verso questo importante sacramento. Non che ai nostri tempi non fossimo accompagnati dal don e dai catechisti ma la collaborazione alla quale i genitori sono chiamati oggi è la vera grande occasione di fare "comunità" non solo con i figli, per i quali diventiamo esempio e compagni di viaggio, ma anche con gli altri ragazzi, genitori, catechiste e catechisti. Per noi è stata una vera emozione vedere nostro figlio accostarsi a Gesù con rispetto e amore. È stato un po' come tornare indietro nel tempo ma con l'opportunità di essere maggiormente partecipi e consapevoli del grande dono che la comunità cristiana e la nostra fede ci offrono. Un GRAZIE va alle suore, a don Carlo, alle catechiste e catechisti.

CARLA E SAMUELE
genitori di ANDREA

presente nella Santa Messa.

Gesù quindi ha voluto rimanere con noi per sempre! Gesù ha voluto unirsi intimamente a noi nella Santa Comunione, per dimostrarci il suo amore direttamente e personalmente. Ognuno può dire: "Gesù mi ama! Io amo Gesù".

Gesù è presente nelle grandi città e nei piccoli paesi, nelle chiese di montagna e nelle lontane capanne dell'Africa e dell'Asia, negli ospedali e nelle carceri;

perfino nei campi di concentramento era presente Gesù Eucaristico!

Cari bambini! Ricevete spesso Gesù! Rimanete in lui; lasciatevi trasformare da lui!

2. GESÙ È IL VOSTRO PIÙ GRANDE AMICO. ECCO IL SECONDO PENSIERO.

Non dimenticatelo mai! Gesù vuole essere il nostro amico più intimo, il nostro compagno di strada.

Certamente avete tanti amici; ma non potete stare sempre con loro e non sempre essi possono aiutarvi, ascoltarvi, consolarvi. Gesù invece è l'amico che non vi abbandona mai; Gesù vi conosce uno per uno, personalmente; conosce il vostro nome, vi segue, vi accompagna, cammina con voi ogni giorno; partecipa alle vostre gioie e vi consola nei momenti del dolore e della tristezza. Gesù è l'amico di cui non si può più fare a meno, quando lo si è incontrato e si è capito che ci ama e vuole il nostro amore.

Con lui potete parlare, confidare; a lui potete rivolgervi con affetto e fiducia. Gesù è morto addirittura in Croce per nostro amore! fate un patto di amicizia con Gesù e non rompetelo mai! In tutte le situazioni della vostra vita, rivolgetevi all'Amico Divino, presente in noi con la sua "grazia", presente con noi e in noi nell'Eucaristia. E siate anche i messaggeri e i testimoni gioiosi dell'Amico Gesù nelle vostre famiglie, tra i vostri compagni, nei luoghi dei vostri

giochi e delle vostre vacanze, in questa società moderna, tante volte così triste e insoddisfatta.

3. GESÙ CI ATTENDE. ECCO L'ULTIMO PENSIERO.

La vita, lunga o breve, è un viaggio verso il paradiso: là è la nostra Patria, là è la nostra vera casa; là è il nostro appuntamento! Gesù ci attende in paradiso! Non dimenticate mai questa verità suprema e confortante. E che cos'è la Santa Comunione se non un paradiso anticipato? Infatti nell'Eucaristia è lo stesso Gesù che ci attende e che incontreremo un giorno apertamente in cielo.

Ricevete spesso Gesù per non dimenticare mai il paradiso, per essere sempre in marcia verso la casa del Padre Celeste, per gustare già un poco il paradiso!

Questo aveva capito Domenico Savio, che a sette anni ebbe il permesso di ricevere la Prima Comunione, e in quel giorno scrisse i suoi propositi: *"Primo: mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza. Secondo: voglio santificare i giorni festivi. Terzo: i miei amici saranno Gesù e Maria. Quarto: la morte ma non peccati"*.

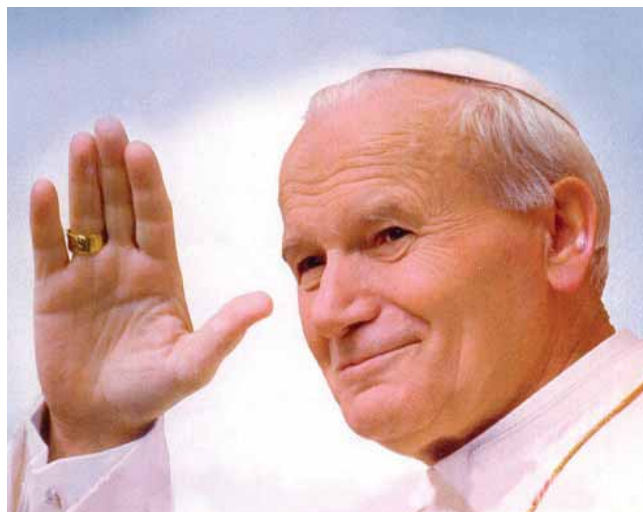
Ciò che il piccolo Domenico scri-

veva tanti anni fa (nel 1849) vale ancora adesso e varrà per sempre.

Carissimi, concludo dicendo a voi, bambini e bambine, mantenetevi degni di Gesù che ricevette! Siate innocenti e generosi! Impegnatevi a rendere bella la vita a tutti con l'obbedienza, con la gentilezza, con la buona educazione! Il segreto della gioia è la bontà!

E a voi, genitori e parenti, dico con ansia e con fiducia: amate i vostri bambini, rispettate, edificateli! Siate degni della loro innocenza e del mistero racchiuso nella loro anima, creata direttamente da Dio! Essi hanno bisogno di amore, di delicatezza, di buon esempio, di maturità! Non trascurateli! Non traditeli!

Tutti vi affido a Maria Santissima, la nostra Madre del cielo, la Stella del mare della nostra vita: pregatela ogni giorno voi, fanciulli! Date a lei, a Maria Santissima, la vostra mano perché vi conduca a ricevere santamente Gesù.



E rivolgiamo anche un pensiero di affetto e di solidarietà a tutti i fanciulli sofferenti, a tutti i bambini che non possono ricevere Gesù perché non lo conoscono, a tutti i genitori che sono stati dolorosamente privati dei loro figli o sono delusi e amareggiati nelle loro aspettative.

Nel vostro incontro con Gesù pregate per tutti, raccomandate tutti, invocate grazie e aiuti per tutti!

Portate sempre con voi queste parole, ci vediamo in Santuario per incontrare ed abbracciare il Nostro Amico Gesù.

Viviana



Guardate che belli i bimbi della seconda elementare, al loro primo anno di catechesi familiare! Sono vispi, scatenati ... ma bravissimi! Hanno realizzato questo enorme rosario con le noci che magari riuscirete a vedere esposto in oratorio ...

Comunità' Parrocchiale

every body ORATORIO ESTIVO 2013

Quest'anno, ai ragazzi si propone un viaggio, alla scoperta delle potenzialità delle diverse parti del corpo.

In un tempo dove la bellezza estetica è tutto nella nostra società, è importante aiutare i ragazzi a cogliere il valore di ogni corpo, anche di un corpo con "diversa abilità".

Questo, in sintesi il TEMA!

MA CONCRETAMENTE?

L'ORATORIO ESTIVO È GIÀ INIZIATO: gli animatori si stanno preparando frequentando i corsi del Decanato.

Ad Arnate, il 25 aprile, hanno vissuto, una giornata dedicata all'identità dell'animatore (criteri e formazione) e al tema del GREST.

Animatore non si nasce, si diventa!

Il colloquio con il Direttore dell'Oratorio è importante e obbligatorio: è un momento per conoscersi e condividere un percorso di crescita e responsabilità grande! Un confronto per mettersi in gioco "radicalmente".

E davanti a tutta la Comunità Parrocchiale, l'8 giugno, alla Messa delle ore 18 il "MANDATO" nelle mani di don Carlo, il nostro Parroco!

Perché animare le giornate dei nostri ragazzi (250-280? circa) non è uno scherzo e neanche un

L'Oratorio estivo di quest'anno è in continuità con l'esperienza vissuta l'anno scorso.

Dopo la parola, il CORPO!

Oggi il corpo è esaltato, banalizzato, disprezzato, e addirittura violato.

Bisogna "riprenderlo" e restituirgli la dignità che Dio gli ha regalato.

L'esperienza del GREST (Oratorio estivo) è l'occasione buona per farlo!

compito facile né scontato. Richiede passione, pazienza.

È solo con la Grazia di Dio che si può assumere una responsabilità così grande!

Noi, poi, rispetto agli altri Oratori abbiamo una marcia in più, perché la nostra Parrocchia è un Santuario e questo mandato lo affideremo a Maria, potente aiuto!

L'Augurio è che tutto diventi VITA, sprigioni VITA, quella del Vangelo, la VITA di Gesù, in noi e attorno a noi!

È questo il senso e il valore del GREST, ed è a questo che concentreremo nelle 6 settimane (dal 10 giugno al 19 luglio) forze, risorse, tempo, sonno, spazi e CUORE!

E che dire dei VOLONTARI? Mercoledì 15 maggio in Oratorio si sono incontrati per iniziare l'avventura!

Tanti, ma c'è ancora spazio per chi vuole aggiungersi!

Non puoi perdere questa occasione ... "vieni e vedi!". Insieme è bello!

A chi ha dato questa disponibilità, un GRANDE GRAZIE!

suor Anna



Ri - CREAZIONE

Ciao, ben ritrovati. Tutto OK?!? Questa volta vogliamo proporvi delle attività da
... **Grest** "MI HAI PREPARATO UN CORPO"

E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" Gen. 1,26

Concorso

Su un foglio A3, con la tecnica che preferisci, rappresenta lo slogan

EVERY BODY

I più creativi verranno premiati durante la festa finale del GREST:

SABATO 13 LUGLIO

Ci sono anch'io!

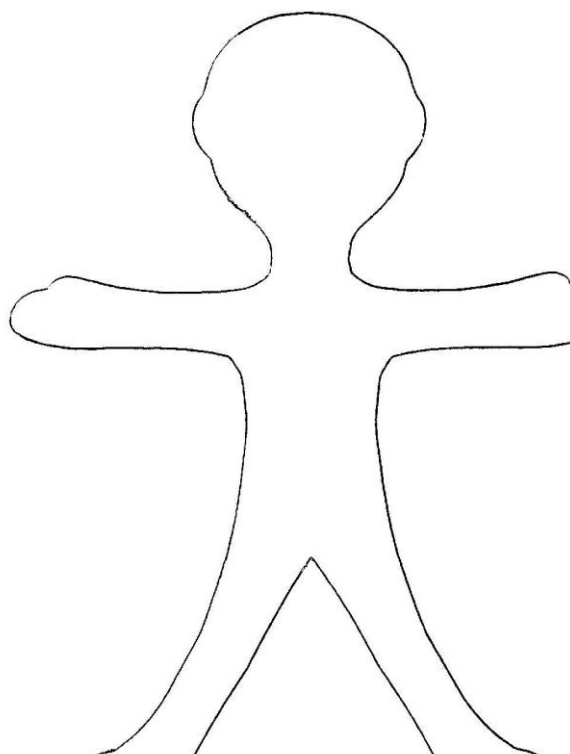
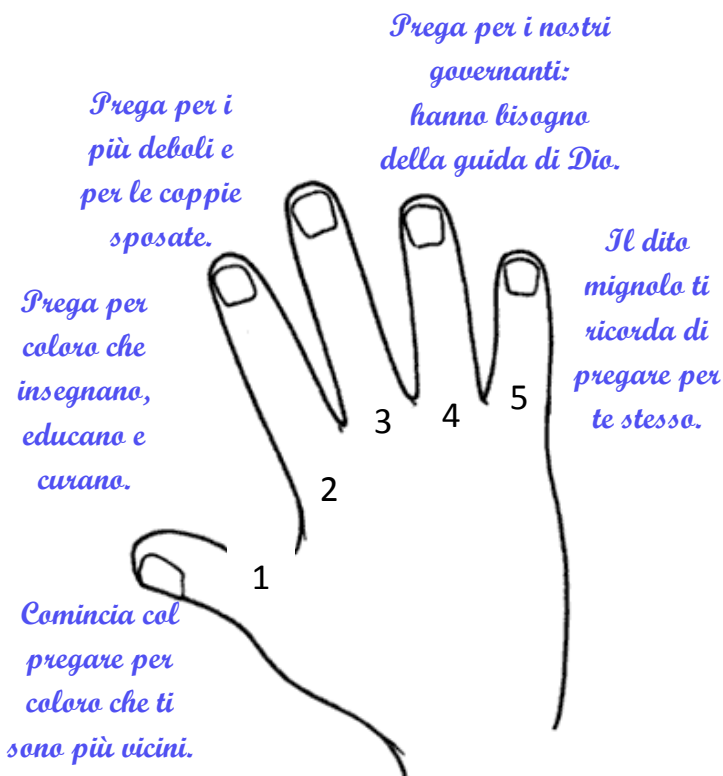
Vogliamo realizzare un bellissimo

GIROTONDO

Se vuoi partecipare, ricopia la sagoma, incollala su un cartoncino e trasformala in modo che ti assomigli. Puoi usare qualsiasi materiale: stoffa, bottoni, carta colorata ... Usa la fantasia!

Consegna le tue "opere d'arte" a suor Anna **entro martedì 9 luglio.**

Diamo una MANO al mondo pregando come ci insegna Papa Francesco



Comunità Parrocchiale

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE A CHE PUNTO SIAMO?

PRIMA DI RISPONDERE VAL LA PENA DI RIASSUMERE: DOVE ERAVAMO RIMASTI?

Il nostro Consiglio Pastorale si era prefisso, nel primo anno, di conoscere al meglio le realtà che, a diverso titolo, sono presenti e animano la Parrocchia.

Aveva quindi deciso una fase di ascolto, attraverso un'intervista/dialogo con i diversi gruppi, associazioni, movimenti che sono nella comunità parrocchiale. Ne è emersa una mappa di gruppi, associazioni e movimenti, con al loro interno persone preparate, attive e costanti nell'impegno. Sempre dalle interviste raccolte emergevano alcune criticità: come la difficoltà di avere un ricambio generazionale all'interno degli stessi gruppi e la sensazione a volte di non sentirsi parte attiva nella Parrocchia.

A settembre, parallelamente a questo percorso di riscoperta della Comunità, sono stati proposti a tutti due Incontri con don Gabriele Cislaghi (teologo della città) che avevano come argomento la vita della Parrocchia nel suo insieme. Don Gabriele, mentre da una parte invitava a valorizzare i Gruppi-Movimenti-Associazioni, come una ricchezza per la Comunità, dall'altra sottolineava come gli stessi debbano collaborare nel cammino pastorale della parrocchia, con la sottolineatura che la Parrocchia ha una struttura di sua natura popolare, aperta a tutte le persone presenti su di un territorio e nello stesso un riferimento gerarchico (vescovo), che non deve essere disatte-

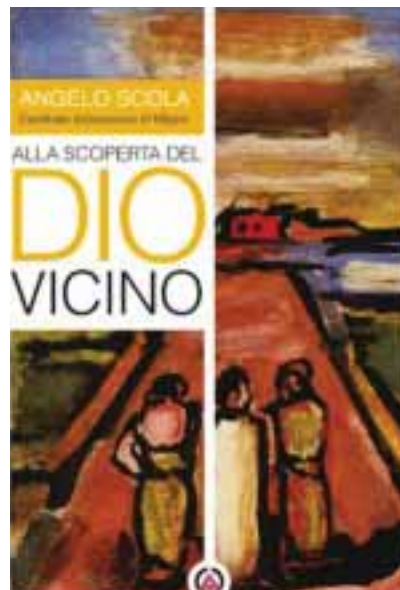
so nemmeno dagli stessi gruppi. Ben vengano quindi tutte le attività che i diversi Gruppi organizzano e animano, ma questi devono in ogni caso tener conto del cammino pastorale della Parrocchia, cercando il più possibile di non creare sovrapposizioni, nè tanto meno concorrenza o antagonismi, sia nella comunità che tra i gruppi.

GIUNTI A QUESTO PUNTO CHE FARE? Ecco la seconda fase: la commissione di analisi delle interviste si è a lungo interrogata su come rielaborare il materiale raccolto, soprattutto per dare il giusto risalto ai molti punti di forza che esistono, senza però dimenticare che erano stati segnalati problemi e criticità che non andavano disattesi.

Si è giunti così alla proposta di far collaborare i diversi Gruppi all'interno dei famosi "QUATTRO PILASTRI PORTANTI DI OGNI COMUNITÀ CRISTIANA" (Atti 2,42-47) descritti dal nostro Arcivescovo nel Piano Pastorale di questo anno "Alla scoperta del Dio vicino (n. 8)", tre operativi e uno, sullo sfondo, come obiettivo.

1. "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli"

Una comunità che ascolta la Parola per educarsi al pensiero di Cristo "sono chiamati a collaborare in questo ambito quei gruppi-associazioni-movimenti che hanno al loro interno una forte valenza formativa-catechetica ci sembrano quindi interessati i



seguenti gruppi:

Azione Cattolica, animatori dei Gruppi di ascolto del Vangelo, Focolarini, Commissione pastorale familiare.

2. "...nello spezzare il pane e nella preghiera" Una comunità che prega e celebra i sacramenti

Sono chiamati a collaborare su questo aspetto le realtà che hanno maggior attinenza con i diversi aspetti celebrativi o di preghiera della Comunità. Per questo sono stati individuati i seguenti gruppi: Chierichetti, coro giovani, coro Santuario, ministri dell'eucarestia, Gruppo mariano, Gruppo Padre Pio, ordo virginum. Lettori, Animatori ecc.

3. "... Il Signore aggiunge alla comunità quelli che erano salvati" Un'azione missionaria- caritativa, che "non è l'accanimento del proselitismo,

ma una testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù, e lo struggimento perché tutti siano salvati" (8). Qui si sono pensati due percorsi: **un primo prettamente caritativo**: Conferenza San Vincenzo, gruppo missionario, ex oratoriane, pastorale della salute, avulss, terza età, Caritas. **Un secondo più culturale-d'ambiente**: Teatro Nuovo, compagnia filodrammatica, Gemic, Sagra della comunità, Palio Rama di pomm, redazione di Incontro ecc.

Si pensava quindi creare una Commissione per ognuno dei tre ambiti, formata da due rappresentanti del Consiglio Pastorale e due persone per ogni gruppo, in modo da poter lavorare in sintonia, per elaborare un percorso pastorale per creare quel Pilastro-obiettivo, indicato dal nostro Arcivescovo: "... **nella comunione...**" come fattore costitutivo della vita della comunità è la tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza, perché abbiamo in comune Cristo stesso. La comunione che scaturisce dalla vita della Trinità è quindi l' "A PRIORI" necessario dell'esistenza cristiana, sorgente inesauribile di una stima previa, sempre e verso tutti." (8)

Il 14 marzo u.s. è stato organizzato un incontro tra tutti i gruppi e il Consiglio Pastorale, per poter così esporre la proposta a tutta la Comunità, ma purtroppo la partecipazione è stata scarsissima... Perché?

I rappresentanti del Consiglio Pastorale hanno quindi pensato di incontrare i gruppi già divisi per aree di competenza, entro la data del prossimo Consiglio, che si terrà a brevissimo il 3 giugno. Siamo quindi in trepida attesa per l'evoluzione di questo percorso, a nostro avviso importante per il futuro della nostra Parrocchia.

Bethuel

**“NESSUNO HA UN AMORE PIÙ GRANDE
DI QUESTO: DARE LA SUA VITA PER I PROPRI AMICI”**
(GIOVANNI 15,12)

Non è forse così per due sposi?

Si donano reciprocamente la vita nel giorno festoso del loro matrimonio immaginando un "PER SEMPRE" che poi si dipana lentamente, giorno per giorno.

E poi continuano passo passo ogni giorno feriale, ogni giorno normale, ogni giorno di *routine* ma cercando sempre la novità, la bellezza, lo scopo, la gioia del loro camminare insieme amandosi.

E camminare con Gesù in mezzo, dono del Sacramento del Matrimonio, è forse impegnativo, ma regala una marcia in più!

È il sostegno della fede, dell'unità che ci dona la Sua presenza, è il sostegno che ci aiuta a superare i nostri limiti, i nostri difetti, le nostre incomprendimenti e fa di due sposi una sola persona.

Ce lo hanno testimoniato tutte le coppie – ed erano proprio tante - che domenica 21 Aprile hanno festeggiato i loro anniversari più significativi con la Comunità in una Santa Messa intensa, dedicata a loro e a ciascuna coppia di fidanzati che avendo concluso il percorso di preparazione al matrimonio si appresta a fare il "grande passo".

A tutti, a chi si affaccia alla vita matrimoniale e a chi ha già fatto il rodaggio e forse anche diversi tagliandi, tantissimi auguri e un grande grazie per l'esempio prezioso della loro scelta di vita!

Alessandra



Comunità' Parrocchiale

PER MARIA A GESÙ

Sul santuario di Lourdes c'è scritto "Per Maria a Gesù": è un'eccezionale sintesi che ci fa capire che al centro della salvezza c'è Cristo morto e Risorto e che il compito eccelso di Maria è quello, come una mamma premurosa, di portarci a Gesù.

Anche nell'immagine tenera del nostro santuario possiamo contemplare Maria che ci dona Gesù nel bambino che allatta al seno e nell'Eucaristia.

In comunione con la Diocesi, il 10 maggio, la nostra Comunità si è recata nel Duomo di Milano per recitare il santo Rosario insieme al nostro Arcivescovo Cardinale Angelo Scola.

Essendo Santuario, la parrocchia "Madonna in Campagna" ha ricevuto un invito speciale ed anche il nostro parroco, come altri responsabili di Santuari, ha partecipato alla processione di apertura. *"Invochiamo il dono dello Spirito Santo, insieme con Maria la Madre di Gesù"* (cf At1,14), ecco il tema della preghiera mariana. Il Cardinale ci ha invitato a vedere Maria pellegrina della fede, immagine, forse, poco consueta nella nostra esperienza di credenti. *"Maria avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio"* (LUMEN GENTIUM 58). Questa espressione del Concilio ci richiama che anche Maria ha compiuto il cammino pellegrinante della fede e la sua fedeltà all'unione con il figlio ci è di esempio nel custodire la grazia che ci è donata.

Nel nostro Santuario il Santo



Rosario viene recitato al mattino prima della celebrazione eucaristica e alle ore 18.00, ma nel mese di maggio anche alla sera. Ascoltando l'invito di Papa Francesco, che, nell'udienza del 1° maggio, ci ha richiamato l'importanza e la bellezza della preghiera del Santo Rosario per contemplare i misteri di Gesù, la nostra comunità ha scelto di recitare questa preghiera, non una volta, ma due volte la settimana nei cortili e nei condomini. *"La preghiera fatta insieme - in famiglia, con gli amici, in Parrocchia - è un momento prezioso per rendere più salda la vita familiare e l'amicizia"*. *"Maria ci insegni ad essere fedeli ai nostri impegni quotidiani e a vivere la nostra fede nelle azioni di ogni giorno e a dare più spazio al Signore nella nostra vita"* (Papa Francesco). Come già facciamo da qualche anno, gli ammalati e gli anziani

che raggiungiamo con la Comunione Eucaristica sono stati visitati dal quadro della nostra Madonna in Campagna. Proprio quest'occasione ha raccolto vicini ed amici per la recita del S. Rosario. È stato anche il momento per ascoltare invocazioni di fede semplice e genuina, atti di affidamento, richieste di aiuto e memorie dei tempi passati, insieme ad aspettative e speranze. Maria sa ascoltare ed affidare tutto al Figlio Gesù.

Il mese di maggio è tempo di prime Comunioni dei nostri bambini: la Comunità parrocchiale ha donato loro la corona del Santo Rosario perché familiarizzino con questa preghiera. Anche i bambini della Scuola d'infanzia hanno fatto un laboratorio su questa preghiera e, parola di maestra, sono stati bravissimi!

Nuccia

OGGI COME IERI ...

PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA IN CAMPAGNA

Durante le lezioni di religione cattolica abbiamo incontrato la figura del pellegrino medievale e ci è venuta voglia di imitarlo ...

Per fortuna vicino a noi c'è il santuario mariano di MADONNA IN CAMPAGNA, così il nostro desiderio si è potuto realizzare.

Nei giorni precedenti ci eravamo preparati ripercorrendo il significato religioso, culturale e tradizionale del pellegrinaggio.

Avevamo scoperto le mete più "gettonate", i loro simboli, le caratteristiche dei diversi CAMMINI ... E sì, perché i veri pellegrinaggi si effettuano a piedi!

Poi, mercoledì 10 aprile, abbiamo vissuto questa esperienza indimenticabile.

Zaino sulle spalle, ci trasformiamo in pellegrini ripercorrendo la stessa via che anche i nostri bis bis bis nonni fecero secoli fa (17 dicembre 1630) per chiedere alla Madonna una grazia davvero speciale: fermare la pestilenza causa di morte in tutta Italia.

La famosa peste narrata dal Manzoni nei "Promessi Sposi"

Durante il cammino ci fermiamo per riflettere e condividere la nostra gioia. Camminando senza fretta, osserviamo anche le bellezze della natura che ci circonda...

Passo dopo passo ... Ci siamo quasi.

Laggiù si scorge il campanile! Accompagnati da una festosa scampanata ECCOCI FINALMENTE al SANTUARIO!!!

Ad accoglierci troviamo il parroco di Madonna in Campagna, don Carlo, che ci spiega l'origine della devozione a Maria in questo luogo, ci illustra alcune opere d'arte, ma soprattutto l'effigie della Madonna del Latte.

Ci dice anche che siamo fortunati, perché oggi riusciamo a vedere il piccolo uccellino disegnato sulla mano di Gesù Bambino ... Non capita spesso!

Ci confida che molti dei suoi parrocchiani non sanno nemmeno di questo piccolo segreto!

Prima di concludere il nostro cammino, affidiamo a Maria le nostre famiglie e tutti coloro che



ci vogliono bene.

Suoniamo con il flauto "Tu Sole vivo" una melodia tradizionale e riceviamo il simbolo per eccellenza dell'essere pellegrino: la CONCHIGLIA!

Ancora due righe per dire GRAZIE a chi ci ha accolto, a chi ci ha accompagnato e a chi ha pensato e preparato questa bellissima esperienza.

I RAGAZZI DELLE CLASSI QUARTE DELLA SCUOLA PRIMARIA "DE AMICIS" DI VERGHERA.



Comunità' Parrocchiale

I 60 ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. ANTONIO PAGANINI

ANNIVERSARIO DA RICORDARE E CELEBRARE!

Don Antonio fa il suo ingresso a Madonna In Campagna, il 25 maggio 1969, proveniente da Carimate dove era vicario parrocchiale. È la sua prima esperienza come Parroco.

Da subito, come racconta il *Chronicon* della Parrocchia, si mette al lavoro con la passione del giovane parroco e l'entusiasmo proprio del dopo Concilio. Suo impegno fu far crescere la Comunità nello spirito del Vangelo secondo le linee del Concilio: NOVITÀ NELLA CONTINUITÀ coinvolgendo anche i laici.

Il primo Consiglio Pastorale entra in carica il 7 settembre 1975, dopo un percorso complesso: "L'impegno per la sua costituzione affonda le sue radici già negli anni 1970/71 quando i primi tentativi si insabbiarono in sterili discussioni ...". Nella sua paziente tenacia don Antonio compie anche tutti quei cambiamenti che le direttive Conciliari chiedevano in campo liturgico, catechetico e di attenzione ai nuovi ambiti pastorali (Famiglie, Giovani, Lavoratori). Dopo nove anni di operosa dedizione il Vescovo lo chiama prevosto a Somma Lombardo.

Esprimendogli il saluto riconoscente da parte della Comunità, così testimonia il *Chronicon*: "Uomo particolarmente equilibrato che ha saputo superare con serenità le difficoltà iniziali, derivate dalle dimissioni dell'anziano parroco don Luigi Cassani e la sua collocazione a riposo, presso Ozzero. Ha lasciato una traccia di impegno svolto con fedeltà,

Mons. Antonio Paganini, nato a Parabiago, classe 1930, ordinazione sacerdotale il 28 giugno 1953 - dunque da sessant'anni sacerdote - DAL 1969 AL 1977 È STATO NOSTRO PARROCO, il secondo dalla fondazione della Parrocchia (1941).

Don Antonio arriva a Madonna in Campagna la prima volta il 3 febbraio 1969; don Luigi Cassani aveva lasciato da poco la Parrocchia, il nuovo parroco ne raccoglie la non facile eredità: don Luigi, amato parroco, negli ultimi anni aveva avuto seri problemi di salute e di gestione della fase del dopo Concilio.

nella quotidianità. Ha stabilito rapporti con tante nuove persone, venute nel frattempo ad ampliare la comunità, cercandovi validi collaboratori, proponendo costantemente l'ideale di Parrocchia come Comunità che si rinnova nella fedeltà alla tradizione e nella ricerca della novità".

Da seminarista di quarta teologia, anch'io ho avuto modo d'incontrare don Antonio. Era la domenica 17 novembre 1974: di ritorno dalle parrocchie dove ci si recava per il catechismo, passando dal Santuario di Madonna in Campagna, il nostro autista fece una sosta, ricordandoci che quel giorno era la festa patronale

e parlandoci della Rama di Poom. Tutto era ormai finito; ricordo don Antonio che ci accolse cordialmente, ci accompagnò in Chiesa, che era piuttosto buia, ci spiegò il perché della festa; a colpire la mia attenzione - non ne abbiamo a male le devote - furono le mele che stavano, come ornamento, sull'altare con i fiori.

Da Somma Lombardo, dove ebbi modo anche lì d'incontrarlo per motivi di famiglia e di essere accolto con fraterna cordialità, don Antonio venne chiamato nel 1996 ad essere Prevosto di Erba, grosso centro della Brianza.

La sua azione pastorale paziente ed equilibrata preparerà la comunità pastorale che è oggi la città di Erba, proprio a partire dal 2007, quando don Antonio verrà chiamato dal Cardinale nella prestigiosa Basilica di sant'Ambrogio a Milano, nella funzione di canonico con impegni pastorali, sia in Basilica che in Duomo come confessore.

Interessante del suo periodo ad Erba, quanto abbiamo sentito in diretta da Carlo Castagna, ricordate l'efferato delitto di Erba, la strage dell'11 novembre 2006? Il signor Castagna perse la moglie, Paola Galli, la figlia, Raffaella, e il nipotino, il piccolo Youssef.

Invitato almeno un paio di volte da noi per raccontare la sua testimonianza di perdono, ricordando quei giorni così tragici ad un certo punto, il signor Castagna

coinvolge anche la figura dell'allora parroco di Erba, don Antonio, lo descrive come pastore vicino, partecipe di quella tragedia con finezza spirituale, profondo senso umano e cristiano, ne ha parlato proprio tanto bene ... Ricordo il volto della gente che ascoltava soddisfatta, quasi a dire: ma guardi che noi lo conosciamo! E poi l'espressione del signor Castagna quando gli si disse: "Noi don Antonio sappiamo bene chi è, è stato nostro parroco" !

E per questo noi oggi lo vogliamo tanto ringraziare!

don Carlo



4^A FIACCOLATA TORINO - GALLARATE IL PROSSIMO 15 E 16 GIUGNO



Gli oratori di Madonna in Campagna e Arnate, per mezzo delle associazioni sportive che operano in essi, si sono imbarcati in un'impresa bella e impegnativa per dire che è bello, insieme, legare i nostri oratori e le loro attività sportive al ringraziamento a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, che di queste attività sono patroni, e per dare degno inizio alla FESTA DELLO SPORT che vivremo domenica 16 giugno in oratorio.

Si tratta di una fiaccolata che partirà dalla Basilica di Maria Ausiliatrice e, dopo una sosta a Colle Don Bosco, si dirigerà nella notte verso Gallarate, dove giungerà, la mattina seguente, per dare un degno inizio alla festa dello sport con l'accensione del braciere.

Se leggendo "nella notte" avete pensato di dover fare un giretto dal vostro oculista, beh, non fate-lo! Avete letto bene.

I partecipanti alla fiaccolata partiranno dal nostro oratorio sabato 15 giugno alle 13, per dirigersi (non a piedi, per ora!) a Torino. All'arrivo, la comitiva visiterà i luoghi salesiani che videro l'inizio

e lo sviluppo dell'opera di Don Bosco. Dopo una frugale cena al sacco presso la Casa Madre delle FMA, verso le 19.30 la fiaccolata avrà inizio, in direzione Colle Don Bosco, dove il "sogno" ebbe inizio (a proposito: se non ci siete mai stati approfittatene, la Basilica è meravigliosa!).

Dopo una sosta al colle, i tedofori porteranno la fiaccola, illuminando nella notte la loro corsa attraverso i numerosi paesi del Piemonte e della Lombardia, fino all'arrivo a Gallarate la mattina di domenica 16, dove accoglieremo tedofori e accompagnatori (ma di loro parleremo poi) che potranno avere un meritato ristoro.

Alla presenza del braciere acceso con la fiaccola, a dare il vero senso di tutto il cammino sarà, alle 11, la celebrazione dell'Eucarestia domenicale, per dire al Signore il nostro grazie e vivere alla Sua presenza tutta la giornata.

Come certo ricorderete, s'erano citati gli accompagnatori.

Per organizzare una fiaccolata di questa "gittata" occorre una preparazione accurata: saranno tante (e le ringraziamo già ades-

so) le persone coinvolte a vario titolo.

Prima della fiaccolata, ad esempio, occorre visionare tutto il percorso, avvertire i Comuni che attraverseremo, predisporre il materiale necessario, reperire i mezzi di trasporto per accompagnare e accogliere i tedofori, preparare la "benzina" (cibo e bevande) necessaria, e via dicendo.

E pensate che saranno impegnati almeno quaranta tedofori, che percorreranno ciascuno un chilometro per ogni turno di corsa, una trentina di accompagnatori, sedici automobili, tre moto, un pulmino, l'autoambulanza; senza dimenticare chi darà il suo apporto a casa per l'accoglienza, la colazione all'arrivo, il necessario per la Santa Messa, l'animazione delle attività del pomeriggio.

Avrete capito: servono "mani e cuori generosi": i moduli di iscrizione - sia per i tedofori che per i collaboratori - sono disponibili in oratorio; se volete contribuire a far vivere e vivere una esperienza di fede vissuta, fatevi avanti!

Massimo

Comunità' Parrocchiale

IL PRANZO PASQUALE DI EXODUS

In un clima sereno e molto familiare l'associazione Exodus, la scorsa Pasqua, ha accolto 170 persone per il tradizionale pranzo presso il nostro Centro Parrocchiale.

Roberto Sartori, responsabile di Exodus, ci ha presentato queste persone in questo modo: "Si tratta di persone che vivono una condizione di deriva sociale non tanto per situazioni legate ad abusi, ma per condizioni sociali particolarmente difficili, come la mancanza di lavoro, oltre naturalmente a quanti non hanno un tetto".



Significative sono state le presenze del sindaco di Gallarate Edoardo Guenzani, di monsignor Luigi Stucchi, vescovo ausiliario della diocesi di Milano, del prevosto di Gallarate don Ivano Valagussa e, ovviamente, del nostro parroco don Carlo Manfredi con le suore Anna, Mirella, Luisa e Antonia.



Graditissima la sorpresa in cucina per l'arrivo di Simone Rugiati, famoso *chef* televisivo, con la fidanzata Malvina Seferi, che per un giorno ha fatto sentire importanti quanti hanno partecipato al pranzo.

Un grazie particolare va a tutte le aziende che hanno fornito parte degli alimenti da cucinare, grazie anche ai 40 volontari di cui alcune famiglie al completo della nostra comunità, che con il loro servizio hanno reso possibile tutto ciò.

Michele



IL CENTENARIO DI PAPÀ GIUSEPPE

Il 1° maggio presso la statua di Padre Pio don Carlo ha celebrato la S. Messa in occasione del compleanno del mio papà Giuseppe che ha compiuto 100 anni. La comunità parrocchiale ha voluto pregare e ringraziare il Signore con me e la mia famiglia. Raccontare la vita di mio padre in poche righe non è facile ...

La sua vita è stata talmente ricca di azioni, d'impegni, di dedizione al lavoro e alla famiglia, che posso affermare, con certezza assoluta, che il mio papà, nell'arco della sua vita, non si è mai annoiato.

A soli tredici anni, per aiutare la sua famiglia composta dai genitori, una sorella e cinque fratelli, va a lavorare, come aiutante, in una galleria nei pressi della stazione di Torchiara ... linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria.

Giuseppe è nato il 1 maggio del 1913 a Laureana Cilento, provincia di Salerno, un paesino che si affaccia sul mare di Agropoli, immerso tra gli ulivi, agrumi, vigneti, fichi, alberi da frutta e castagni nella parte più alta. Quest'ambiente agreste così ricco, ha fatto sì che mio padre imparasse molto presto ad amare la campagna ed i suoi frutti, per cui diventò presto un giovane contadino che sapeva tutto delle piante: sapeva come curarle, come concimarle, come potarle, tanto da meritarsi un elogio, su un quotidiano locale, come il contadino più bravo di Laureana. Ma il momento più bello, più atteso, dice mio padre, era quello della raccolta delle olive, un'impresa molto faticosa, ma nello stesso tempo allettante, perché

l'olio che se ne ricavava era un dono prezioso, unica fonte di guadagno. Il tutto si svolgeva quasi come un rito, fino al trasporto delle olive, in grossi sacchi di iuta, in groppa di asino, al più vicino frantoio.

Questo periodo di serenità è stato però interrotto bruscamente, in modo violento, dalla guerra. Il papà aveva ventisei anni e mio fratello Antonio, primogenito, ne aveva solo uno, quando è stato mandato in Africa, precisamente a Tripoli. Quando è tornato a casa tante cose erano cambiate...

Il papà racconta e ricorda questo periodo della sua vita con le lacrime agli occhi e mi dice che pur amando tanto il lavoro della campagna, per poter sostenere la propria famiglia, in modo dignitoso, erano necessarie fonti di guadagno più elevate. Era necessario cambiare attività. Iniziano così gli spostamenti e per me e i miei fratelli, i primi abbandoni, le prime rinunce.

Avevo solo quattro anni, quando dal mio paese ci siamo spostati a Benevento, perché mio padre lavorava presso la stazione ferroviaria di questa città ed era addetto allo smistamento merci che venivano inviate, tramite ferrovia, in tutte le città d'Italia. Vicino casa nostra c'era un piccolo appezzamento di terreno che mio padre ha presto trasformato in un orto ricco e rigoglioso. I pomodori sanmarzano, accuratamente legati a lunghe canne, superavano i due metri di altezza. Il raccolto era sempre abbondante e tutti i vicini potevano goderne.

C'erano piante floreali ovunque. Le calle erano le più belle ed ho



capito poi il perché: è il fiore preferito del papà.

Nel 1966, purtroppo, la ditta appaltatrice in cui lavorava, dichiarava fallimento, pertanto nel giro di poco tempo siamo emigrati a Gallarate, dove già viveva da qualche anno, Antonio, mio fratello maggiore che, soprattutto all'inizio, ci è stato di notevole aiuto.

Anche la mamma, col suo mestiere di sarta ci ha aiutato molto, perché io e mio fratello Gaetano eravamo ancora studenti. A proposito della mamma Carmela, fedele compagna del mio papà da settantaquattro anni, attualmente non sta molto bene, ma mio padre è costantemente vicino a lei; seduti sempre l'uno accanto all'altro, con la mano nella mano. Fanno molta tenerezza!

Il papà ha trovato presto lavoro presso una fonderia di Rescal-

dina: ciò che faceva gli piaceva molto, effettuavano fusioni di statuette. Dopo qualche anno però, ha cominciato ad avere disturbi di respirazione, perciò ha dovuto abbandonare quest'attività. Ha poi continuato a lavorare, fino all'età della pensione, presso una falegnameria di Castellanza dove era amato e stimato come una persona di famiglia. Non ho citato tutti i lavori saltuari svolti dal papà, come il macellaio, il salumiere, il muratore, il calzolaio... A papà Giuseppe io assegnerei una medaglia al valor familiare per il suo ruolo di marito, di padre e nonno esemplare. È stato per noi un buon cristiano che ha saputo educarci alla fede: per questi suoi meriti, sono certa che il Signore lo premierà.



PROSSIMAMENTE

Presentarvi le iniziative di questo periodo è sempre piacevole: si parla di vacanze, di Grest e di sport e dopo questo inverno e questa primavera freddi che sembrano non finire più, pensare al sole e alle proposte estive, vien voglia di parteciparvi subito ... ma andiamo con ordine.

Il 10 giugno inizia il GREST, sei settimane super divertenti sul tema: "EVERY BODY MI HAI PREPARATO UN CORPO". Gli animatori hanno già fatto tanti incontri di preparazione perché quello di quest'anno sia il migliore di sempre: giochi divertenti, uscite interessanti, laboratori creativi, canti e preghiere, giornate a mollo in piscina ma anche mattinate per i compiti (così non restano da fare tutti a settembre), insomma non ci sarà tempo per annoiarsi. Poi il 13 luglio alle ore 21.00, grande festa con i genitori per racconta-

re loro tutto quello che è stato scoperto, imparato e vissuto in questo fantastico periodo, sarà anche l'occasione per ringraziare tutti a cominciare da don Carlo e le Suore, gli animatori e tutti i collaboratori che si saranno spesi per l'organizzazione e la buona riuscita del Grest.

Tempo d'estate, tempo di vacanze e per i ragazzi ci sono belle opportunità offerte dalla nostra parrocchia, in collaborazione con quella di Arnate, per vivere qualche giorno di distensione con gli amici ma con incontri ed esperienze per tenere mente e cuore aperti su temi importanti. Per i ragazzi di 5^elementare e delle medie, vacanze in montagna al Passo del Tonale da sabato 13 a domenica 21 luglio. Mentre vacanza al mare a Laigueglia da mercoledì 24 a mercoledì 31 luglio per adolescenti e giovanissi-

mi. Per i diciottenni si stanno organizzando ulteriori tre giorni di vacanza con momenti significativi, testimonianze speciali, esperienze di carità.

Se siete interessati alle vacanze parlatene subito alle suore, magari ci sono ancora dei posti.

Il 9 giugno alle 17.00 tutti i catechisti sono chiamati per un incontro di verifica sull'anno trascorso ma anche di presentazione delle linee proposte dal Cardinale Scola per il prossimo Anno Pastorale.

15 e16 giugno FESTA DELLO SPORT che prenderà l'avvio con la partenza per Torino dei tedefori e dei loro accompagnatori. Alle 19.30 partirà la 4^ fiaccolata che passando dai luoghi di don Bosco e percorrendo durante la notte i 180 Km tra Torino e Gallarate giungerà nel nostro oratorio poco prima della S.Messa delle 11.00

che si celebrerà in palestra, per tutta la comunità ma in particolar modo per gli atleti che svolgono attività sportive nel nostro centro parrocchiale. Nel pomeriggio la festa continua con le dimostrazioni sportive anche degli atleti più piccolini e la sera ... panini con la salamella e patatine.

Ma non finisce tutto qui perché giugno e luglio sono i mesi dei tornei serali e tutti sono invitati a partecipare. Appuntamento quindi in palestra per i due tornei serali "FULVIO RIGAMONTI" di Basket e di Pallavolo entrambi si disputeranno per la categoria Senior amatoriale. Quello di Basket dal 19 giugno al 12 luglio, quello di pallavolo dal 20 giugno al 14 luglio. In contemporanea dal 20 giugno al 21 luglio si svolgerà il 23° Torneo dell'Amicizia memorial "PINO CONTE" di calcio, che oltre alle partite programmate vedrà una sfida tutta "rosa" con il torneo di calcio femminile valido

ai fini dell'assegnazione di punti per il palio della Rama di Pomm. Sono ancora aperte le iscrizioni ai tornei per cui se avete un gruppo di amici con cui vi allenate regolarmente questa è un'occasione per mettervi in gioco; non resta che dire che vinca il migliore ... ma ricordatevi che tutte le squadre verranno premiate.

Con il 30 giugno cambiano anche gli orari delle S.Messe che saranno celebrate nei seguenti orari: vespertina (sabato sera) ore 18.00; domenica ore 8.00, ore 10.30 e ore 18.00; nella vicina parrocchia di Arnate sarà possibile seguire le S. Messe alle ore 8.30 nella chiesa parrocchiale e alle ore 9.30 in oratorio. Il 1 settembre verranno ripristinati gli orari abituali.

Agosto sarà un periodo di riposo per tutti: non sono previsti appuntamenti ma potrebbero esserci iniziative dell'ultimo minuto per cui l'invito, per chi resta in

città, è quello di leggere i foglietti domenicali per essere sempre aggiornati.

Ed eccoci già a settembre e sarà la festa dell'oratorio che segnerà l'avvio di tutte le attività. Al momento posso dirvi poco perché siamo ancora troppo lontani e le date non sono state fissate, perciò vi darò cenno di alcune iniziative: per i catechisti ci saranno 4 serate di preparazione; 35 ragazzi il 20 ottobre riceveranno il Sacramento della S.Cresima e saranno proprio loro i primi che riprenderanno l'11 settembre il cammino di catechesi. Tutti gli altri inizieranno più avanti.

Ma non preoccupatevi, per tutte le informazioni sul nuovo Anno Pastorale sarete puntualmente aggiornati dai foglietti degli avvisi domenicali.

Maria

LA MIA ESPERIENZA IN THAILANDIA: TRA PROFESSIONE E MISSIONE

Quando a novembre mi sono laureata in fisioterapia, la mia partenza per la Thailandia mi sembrava ancora lontana, ma ero così entusiasta di aver avuto questa grande occasione di compiere un cammino missionario che il tempo, velocemente, è volato ...

Così, il 9 gennaio è iniziato il mio lungo viaggio, con destinazione Bangkok, che sarebbe diventata la mia casa per un mese!

C'era in me tanta voglia di dare, di mettermi in gioco e di mettere a disposizione la mia professione. C'era anche un po' di preoccupazione per il primo lungo viaggio da sola, ma anche la determinazione per un sogno voluto e la certezza che se mi

era nata nella mente e nel cuore l'idea di fare questa esperienza di servizio, questo desiderio lo aveva messo proprio Lui.

Ho condiviso il mio cammino con altre ragazze volontarie, due abruzzesi e una modenese; conosciute inizialmente solo con semplici e fugaci scambi di mail, da subito è nata una forte amicizia grazie alla convivenza in missione, con scambi di ricette regionali e avventure con la lingua e il cibo thai!

Sono stata ospite della "Casa degli Angeli" a Pakkret, nella regione di Nonthaburi, una casa d'accoglienza aperta nel 2008 grazie alla diocesi di Venezia, gestita dalle suore Missionarie Saveriane, coordinate da *sister*



Angela. Questa casa offre assistenza a bambini disabili e alle loro mamme, che si prendono cura con amore e dedizione sia dei propri bambini che di quelli abbandonati. I piccoli ospiti di questa casa hanno gravi disabilità, tra cui spasticità, paralisi cerebrali, deformità e lesioni da maltrattamenti. Grazie all'aiuto inestimabile di *sister* Angela, è stato possibile insegnare alle mamme le minime basi necessarie per assistere i bambini con la fisioterapia e la riabilitazione motoria e cognitiva.

Quando sono arrivata l'accoglienza delle mamme e dei piccoli è stata incredibile, con dolcezza e gentilezza mi hanno accolto nella loro grande famiglia. L'amore del Signore è così concreto negli sguardi delle mamme e di Angela, nei gesti di affetto e nei sorrisi dei piccoli angeli. Io e le altre volontarie, abbiamo cercato di dare un nostro piccolo contributo per aiutare le mamme, per la fisioterapia e per la gestione dei bimbi.

Vi confido che all'inizio non è stato facile confrontarsi con un mondo così diverso dal nostro, dove il buddismo è professato dal 95% della popolazione e solo lo 0,6% è cattolica. Per il buddismo disabilità, sofferenza e povertà sono la giusta punizione

per un peccato/male fatto nella vita precedente e il sacrificio dei bimbi e delle mamme non ha nessun valore poiché se il tuo *karma* è buono, devi stare lontano dai malati. La "Casa degli Angeli" è quindi un luogo dove le mamme e le famiglie possono essere accolte ed entrare in contatto con il vero amore gratuito di Dio imparando a conoscere il Vangelo e, attraverso i piccoli, le mamme ritrovano speranza, dignità e ragione di vita.

Ho avuto anche la possibilità di far visita ai poveri degli *slums*, le baraccopoli, dove le suore save-riane si prendono cura dei più poveri, operando con gioia, coraggio e tanta pazienza. In Thailandia, in particolare nelle regioni periferiche alla capitale, non si può rimanere impassibili di fronte ai numerosi contrasti: grattacieli lussuosi costruiti poco distanti dagli *slums*, *manager* in giacca e cravatta che corrono per le vie trafficate senza degnare di uno sguardo i mendicanti al ciglio della strada, l'ostentazione della ricchezza e la difficoltà a comprendere la povertà assoluta.

Durante il mese di permanenza in terra *thai*, per una settimana sono stata ospite in una missione nel villaggio di PhaChoo, nel nord della Thailandia. Dopo un

lungo viaggio di 11 ore con i più svariati mezzi di trasporto sono stata accolta a Nemesia's House, una casa di accoglienza per ragazze provenienti dalle tribù dei villaggi. Le piaghe del gioco d'azzardo, della droga e della prostituzione sono molto diffuse e alle ragazze è offerta la possibilità di fare una scelta, di allontanarsi e di vivere in un ambiente protetto. La gestione della casa è dell'instancabile suor Annarita, suora della Carità, che aiuta le ragazze in un percorso di educazione, formazione e inserimento, donando tutta se stessa per loro. Le ragazze sono state dolcissime con me, accogliendomi con gioia, mi hanno fatta sentire amata e hanno condiviso con me i loro sogni e le loro speranze. Al mattino, quando le ragazze erano a scuola, la missione diventava un centro di ospitalità diurna per ragazzi disabili provenienti dai villaggi. Ho avuto anche qui la possibilità di mettere a disposizione la mia professione di fisioterapista e ho organizzato una formazione di due giorni per alcune persone locali, insegnando loro alcune basi per la gestione dei ragazzi. Una sfida, per le possibilità limitate e per la lingua, ma alla fine una vera e propria soddisfazione nel vedere il loro impegno e la loro attenzione!

È stata dura tornare a casa e riprendere la vita di tutti i giorni. Alla fine ti chiedi cosa ti ha lasciato una forte esperienza come questa e comprendi che qualcosa è cambiato dentro di te. Quest'esperienza mi ha aiutato a comprendere che non servono molte parole per capirsi e dirsi ti voglio bene e che l'unico modo per comunicare davvero sono il sorriso, i gesti di affetto e di tenerezza, le piccole attenzioni. Mi ha permesso anche di comprendere, ancora di più, come la professione che ho scelto possa essere un dono per l'altro, un servizio alla vita.

Chiara

